

REGIO VII, HORTI LUCULLIANI, FASE IV, TESSELLATO BICROMO GEOMETRICO (MURA) - ROMA (RM)



EDIFICIO RESIDENZIALE/VILLA

Gli Horti Luculliani occupavano la sommità della collina del Pincio, dovevano estendersi per circa 20 ettari, dalla via Salaria Vetus fino a Trinità dei Monti e oltre, probabilmente fino all'attuale "Muro Torto". Creati da L. Licinio Lucullo, ebbero una vita lunghissima, fino al VI secolo. Della fase originaria (FASE I), di età tardo repubblicana, sono noti pochissimi elementi (principalmente tratti di canalizzazioni idriche sotterranee e resti di mura di terrazzamento in opera reticolata); da Plutarco (Plut., Luc., 39 e ss.) abbiamo notizia dell'estremo lusso della struttura (H. Broise, V. Jolivet, s.v. "Horti Luculliani", in LTUR III, Roma 1996). Alla morte di Lucullo vennero ereditati dal figlio e da questi in età augustea (FASE II) passarono con ogni probabilità a M. Valerius Messalla (H. Broise, V. Jolivet, s.v. "Horti: Valerius Messalla Corvinus", in LTUR III, Roma 1996) e poi, in età giulio-claudia (FASE III), a Valerio Asiatico; a questa fase va attribuita la più celebre struttura del complesso, molto studiata nel Rinascimento: un imponente emiciclo (6 in pianta), da identificare come giardino-ninfeo monumentale, con ogni probabilità il Nymphaeum Iovis dei Cataloghi Regionari. Acquisiti alla morte di Messalla nel fisco imperiale, gli Horti vennero venduti all'avvento di Traiano, quando sembrano passare alla gens Acilia (H. Broise, V. Jolivet, s.v. "Horti Aciliorum", in LTUR III, Roma 1996), che ne rimase in possesso nel II e III secolo (FASE IV). Nel IV secolo risultano in possesso della gens Anicia (un ramo della quale erano i Pincii) e vanno identificati nella domus Pinciana nota dalle fonti (FASE V). Nel V secolo, dopo il sacco dei Goti, la proprietà pur mantenendo il nome precedente fu riacquistata dal fisco imperiale e divenne una delle sedi di residenza dell'imperatore (FASE VI); nonostante una parziale distruzione intorno al 500, forse dovuta ad un terremoto, mantenne questa destinazione almeno fino alla prima metà del VI secolo (F. Guidobaldi, V. Jolivet, s.v. "Domus Pinciana", in LTUR II, Roma 1995). L'abbandono può essere datato nella prima metà del VI secolo: si ha infatti notizia dello spoglio sistematico operato da Teodorico per Ravenna (Broise H., Dewailly M., Jolivet, V., "Rome: Pincio (Jardins de Lucullus)", in Mefra, 105.1, 1993, p. 441). Nell'amplessima area occupata dagli Horti si sono succeduti numerosi e preziosi ritrovamenti almeno a partire dal XVI secolo (R. Lanciani, Storia degli Scavi di Roma, III, Roma 1990, pp. 107-29); a partire dal 1981 si sono condotti, da parte dell'EFR e della SAR, una serie di sondaggi e scavi sul versante occidentale del Pincio, affiancati, negli anni '90 del XX secolo, da interventi nell'area di Villa Medici e Trinità dei Monti. Durante questi lavori sono stati identificati vari nuclei edilizi, databili in un lunghissimo arco cronologico (la planimetria seguita è quella -incompleta- proposta da Broise, Jolivet 2002, fig. 130).

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo I a.C. (4° q) al secolo V d.C. (3° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

AMBIENTE: NON DETERMINATO

FASE IV (fase medio imperiale) - Vano collocato a Nord della sala absidata, all'interno del giardino segreto di Ferdinando de' Medici (Giardino dei Limoni), e solo parzialmente indagato nel 1998-2000; ne venne liberata la parete occidentale, che conservava il passaggio ad un'altra stanza (rimaneva lo stipite Sud). L'ambiente conservava lacerti della decorazione parietale in intonaco dipinto (pannelli con partizioni geometriche a strisce rosse e nere su fondo giallo o rosso) e pavimentale in tessellato.

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo II d.C. (1° q) al secolo II d.C. (4° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

Regio VII, Horti Luculliani, Fase IV, Tessellato bicromo geometrico (mura)

SPECIFICHE DI RINVENIMENTO

DATA: 1998-2000

PARTE DELL'AMBIENTE: non determinata

RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: non documentato

TIPO DI IMPAGINAZIONE: non documentato

CROMIA: bicromo

Tessellato bicromo a decoro geometrico, in pessimo stato di conservazione, che presentava un restauro antico molto poco accurato. Manca nell'edito documentazione grafica e/o fotografica del mosaico.

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo II d.C. (1° q) al secolo II d.C. (4° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

BORDO

SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica

TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)

DIMENSIONI METRICHE TESSERE: Non documentate. cm

CAMPO

Elemento non presente

CONSERVAZIONE

OGGETTO CONSERVATO: parte del pavimento – CONSERVATO IN: situ

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

BROISE, H. / JOLIVET, V. 2002, "Villa Medici-Trinità dei Monti. Lo scavo degli Horti Luculliani", in *Bullettino della Commissione Archeologica di Roma*, Roma, p. 168..

CITAZIONE E CONDIVISIONE

STRINGA BIBLIOGRAFICA: Laurenzi, Elsa, Regio VII, Horti Luculliani, Fase IV, Tessellato bicromo geometrico (mura), in TESS – scheda 13542 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=13542>), 2013

INDIRIZZO WEB: <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=13542>

DATA SCHEDA: 2013 | AUTORE: Laurenzi, Elsa | REF. SCIENT. : Tortorella, S: